Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

I LAVORATORI CHIEDONO LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA

Compatto sciopero di due ore nelle aziende metalmeccaniche

Astensioni dal lavoro al 100% alla Fiorentini e in numerose altre fabbriche - Una lettera diretta al sindaco approvata all'unanimità alla FATME

Alle 14,57 di ieri le macchine all'interno degli ampi capannoni della Fiorentini hanno cominciato a diminuire i loro «giri» e, pian piano, il frastuono che proveniva dall'interno della più grande fabbica metalmeccanica di Roma è andato spegnendosi: alle 15,01 il silenzio, e pochi minuti dopo dai reparti sono cominciati ad uscire gli operai che, attraversando il piazzale, si dirigevano verso gli spogliatoi. Era incominciato lo sciopero di due ore che la FIOM provinciale aveva proclamato in tutte le fabbriche metalmeccaniche di Roma, lasciando ai lavoratori la libertà di scegliere l'ora dell'inizio della manifestazione sindacale.

Alla Fiorentini, la partecipazione allo sciopero è stata completa. Proprio davanti a questa fabbrica, mentre i lavoratori uscivano si aveva netta l'impressione del successo della manifestazione, e della crescente popolarità delle rivendicazioni poste alla base di essa dalla FIOM provinciale. Questa prima impressione doveva essere poi confermata dalle successive notizie che, dalle varie fabbriche, arrivavano al sindacato presso la Camera del Lavoro.

I lavoratori metalmeccanici romani difatti avevano partecipato con compattezza allo sciopero sottolineando in questo modo alle autorità governative e capitoline la necessità di un immediato intervento per porre fine alla crisi che travaglia l'industria metalmeccanica romana e per predisporre tutte le misure necessarie per agevolarne lo sviluppo. Non c'è dubbio che le rivendicazioni avanzate dalla FIOM nei giorni scorsi e sostenute ieri concretamente con la lotta dai lavoratori, vanno al di là dell'interesse ristretto di categoria toccando da vicino l'interesse dell'economia romana e del Lazio. Vi è quindi oggi, dopo la compatta adesione dei lavoratori alla manifestazione di ieri, maggior motivo di credere ad un sollecito incontro delle tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL), proposto dalla C.d.L. nei giorni scorsi

Diamo qui di seguito le percentuali degli scioperanti in alcune fabbriche: Fiorentini, Olivetti, Rinalduzzi, Magliano, Piormattei, Cuzzeri e Nenzi, SAGAS, Ranieri, Orsa, Giovannetti, Veloccia e Siri Sciamon 100 per cento. Feram, Contin, Meloni, Mater Torre Gaia, IOMSA, Lancia, STANDER e SACET 75-90 per cento. Mater Gino Capponi, Breda e SIET 50 per cento. Di moltissime altre aziende, dove lo sciopero è stato effettuato, non si erano ancora ricevuti i dati nella tarda serata di ieri.

Allo sciopero hanno preso parte numerosi lavoratori aderenti alla CISL e alla UIL; alla Contin, per esempio, un membro di C. I. della corrente CISL e un dirigente aziendale della UIL hanno aderito allo sciopero. Dal canto loro i membri della Commissione interna della FATME (della corrente UIL e CGIL) hanno sottoposto alla approvazione delle maestranze il testo di una lettera che è poi stata inviata al sindaco; in essa, tra l'altro, è detto: «*I lavoratori non possono credere che uno sparuto gruppo di capitalisti debbano decidere delle sorti di migliaia di famiglie ed è per questo che le autorità devono intervenire immediatamente al fine di impedire il ripetersi delle continue smobilitazioni e dei licenziamenti nelle aziende romane, imponendo l'applicazione delle leggi che assicurano la costituzione della zona industriale di Roma.*

Una delegazione di operai della Fiorentini, durante lo sciopero, ha recapitato al presidente della Commissione industria e commercio della Camera, e ai gruppi parlamentari D.C., P.C.I. P.S.I. P.S.D.I. P.R.I., un ordine del giorno votato dal personale con cui si chiede «che sia approvata la legge riguardante la zona industriale di Roma e che sia estesa a Roma e provincia la legge per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Gravissimo lutto del compagno Pugliese

Il noto pittore, compagno Ettorio Pugliese, ha avuto la sventura di perdere la madre, signora Maria Carmela Scamuzzi. In questo momento di grande dolore gli giungano le commosse e fraterne condoglianze della cellula della RAI, della sezione Mazzini e nostre

VIAGGIO BREVE ATTRAVERSO I CANTIERI EDILI DELLA CAPITALE

Due scottanti problemi ormai da risolvere: commissioni interne e metodi di lavoro

I costruttori si accaniscono contro la costituzione dell'organismo di difesa dei lavoratori - Quando si pone l'asfalto sul tetto gli «sterratori» sono ben lontani dallo stesso edificio di cui hanno scavato le fondamenta

IV

A moltissimi edili, sia nei cantieri che nelle borgate, abbiamo chiesto, tra le altre cose, se nel loro cantiere esistesse la Commissione interna o il delegato d'impresa. Immancabilmente la risposta è stata «no», se si fa eccezione per il cantiere Cidonio. Non solo non esistono le Commissioni interne, ma coloro che ne hanno promosso la costituzione sono stati immancabilmente licenziati e se la iniziativa è arrivata fino alla compilazione della rosa dei candidati, questi stessi sono stati licenziati. Al cantiere Cidonio, invece, la C. I. è stata eletta, ma subito dopo l'impresa l'ha messa nell'impossibilità di assolvere al mandato ricevuto dai lavoratori trasferendo i suoi membri (appartenessero alla CGIL, alla CISL o alla UIL) in cantieri periferici e distanti l'uno dall'altro.

Esiste forse un veto alla costituzione delle C. I. nell'edilizia? Al contrario, l'accordo interconfederale prevede (per tutti i settori industriali) che nelle aziende con un numero superiore di 40 lavoratori venga eletta la C. I. e, in quelle con meno di 40, il delegato d'impresa. Quali sono i motivi che hanno dunque determinato la situazione da noi denunciata? Sono principalmente due e, purtroppo, forzosamente uniti dagli imprenditori a danno non solo degli edili, ma anche dei cittadini che hanno bisogno di comperare o affittare una casa e, perchè no?, a danno anche di quelli che non «cercano» una casa non avendo soldi per far fronte all'alto affitto.

L'imprenditore, questo personaggio quasi sempre fuori scena, e che ha una sola qualità, se tale si può chiamare l'avere molti quattrini, persegue con accanimento un solo scopo: guadagnare di più, sempre di più. Per raggiungere questo scopo l'imprenditore, oltre che il possesso dei mezzi tecnici più moderni, oltre che l'introduzione di nuovi metodi di lavorazione, deve disporre di uomini che sostengano sul piano teorico e pratico, la «necessità di sgomberare il cantiere da qualsiasi intralcio allo sviluppo della produzione e cioè della rapida costruzione ottenuta a minor costo». *Questa è, grosso modo, la ipocrita giustificazione all'attacco sferrato contro le Commissioni interne, ai diritti dei lavoratori e allo stesso accordo interconfederale.*

L'introduzione di nuovi metodi di lavorazione, e la apparizione sulla scena di nuove figure quali il «cottimista», l'impresa subappaltatrice, l'assistente «cottimista» ecc. hanno indubbiamente favorito la violazione dell'accordo interconfederale, l'attacco alle commissioni interne. Proprio in seguito all'introduzione dei nuovi metodi di lavorazione, l'accordo interconfederale sulle Commissione interne diventa di più difficile applicazione, almeno per quanto riguarda il settore dell'edilizia; infatti, tra l'altro esso prevede che l'operaio candidato nelle elezioni di Commissione interna debba avere una anzianità di sei mesi presso la stessa impresa. A Roma, la stragrande maggioranza degli edili, difficilmente raggiunge questo periodo di tempo nello stesso cantiere, per cui abbiamo un flusso continuo di lavoratori da un cantiere all'altro; ciò determina la lacuna di cui abbiamo accennato e favorisce l'imprenditore.

Dal flusso dei lavoratori da un cantiere all'altro non si può prescindere per capire meglio i problemi sindacali che dai nuovi metodi di lavorazione scaturiscono: scomparsa da tempo la figura dell'operaio «tuttofare», dalle fondamenta al tetto, ad esso si sono sostituiti, con crescendo sempre maggiore, tutta una gamma di qualifiche, imposte anche dall'uso di nuovi mezzi tecnici. Oggi, gli operai che hanno scavato le fondamenta dell'edificio son ben lontani dallo stesso cantiere, quando altri operai pongono l'ultimo strato di asfalto sul tetto.

Una volta occorrevano diecine di operai per scavare le fondamenta di un edificio, oggi ne bastano pochi per «servire» le escavatrici e i camion, e il lavoro si esaurisce in breve tempo. Dalla prima operazione all'ultima, è il succedersi di una «catena» e, insieme ad essa, di gruppi di lavoratori: alla «squadra» degli sterratori succederanno le «squadre» dei ferraiuoli e dei carpentieri; dopo la esecuzione delle gettate sarà la volta dei muratori, dei «parimentatori, dei «pittori» e così via. Insomma in un cantiere la cui durata media si aggira attorno ad un anno, le varie categorie di lavoratori hanno in media, un lavoro che raramente supera la durata di quattro mesi; solo un piccolo gruppo di lavoratori specializzati e qualificati segue tutto il ciclo di produzione e rimane alle dipendenze della stessa impresa anche per alcuni anni. Questa, in linea di massima, è la «catena» che riduce i costi di costruzione, non solo attraverso una più razionale distribuzione del lavoro, ma anche in virtù di una sempre crescente «specializzazione» del lavoratore che, appunto in questo modo, riuscirà a produrre sempre più in fretta e meglio. Qui si inserisce la figura del «cottimista» o dell'«assistente cottimista» a recitare la sua parte: ottenere la esecuzione del lavoro a ritmi sempre crescenti con una formula di cottimo ibrido, senza una precisa contrattazione, nè la esistenza di una bolletta che ne stabilisca con precisione le modalità.

Ecco come una conquista quale è la introduzione dei nuovi metodi di lavorazione e di mezzi meccanici (frutto di uno sforzo collettivo della intelligenza e della fatica umana) anzichè trasformarsi come giustamente dovrebbe essere, in un patrimonio collettivo, diventa uno strumento di oppressione morale e fisica dei lavoratori, e di oppressione economica per la collettività, la quale ne dovrebbe essere invece beneficata.

Ci sono stati circa 3000 lavoratori che, tramite il proprio sindacato, hanno aperto vertenze contro i loro datori di lavoro per inadempienze contrattuali: bisogna che questi lavoratori aumentino di numero. Esistono almeno 20.000 casi, come minimo, di inadempienze contrattuali: ce n'è più che a sufficienza, insomma, per far cadere gli imprenditori nel loro stesso «pantano».

RENZO ROMANI

Un filobus contro una "600„ sulla Nomentana: un morto

Uccisa da una lambretta una donna in corso Vittorio

Ieri pomeriggio due incidenti hanno insanguinato le strade della città. Il bilancio è di due morti e di un ferito grave. Il primo, impressionante incidente è avvenuto verso le ore 16 sulla Nomentana, all'altezza di Villa Torlonia. Una «600» targata VC 31579 è transitata con a bordo Mario Pimpini di 24 anni abitante al viale Giulio Cesare 207 e Nicola Garzotto di 23 anni abitante in via Ricciotti 11. L'utilitaria era diretta a Monte Sacro quando ha sorpassato una giardinetta guidata da Luciano Matturro. Pare che la seconda macchina sia sbucata da una strada secondaria e che l'autista della «600» l'abbia vista quando ormai non c'era più nulla da fare. Secondo altri invece la giardinetta era già uscita dalla strada secondaria e stava accelerando

Fatto sta che la utilitaria ha urtato la giardinetta, ha fatto un giro su se stessa piazzandosi in mezzo alla strada. In quel momento è giunto un filobus della linea 37 partito da Porta Pia guidato da Ernesto Fabbri di 50 anni L'urto è stato spaventoso. La frenata non è valsa ad evitare lo scontro. La macchina grigia è stata spinta per una settantina di metri dalla francata del filobus e quando il pesante automezzo s'è fermato, la «600» è apparsa accartocciata come un giocattolo schiacciato dal piede di un ragazzo. Dentro, prigionieri delle lamiere contorte, si trovavano il Pimpini ed il Garzotto. I soccorritori hanno dovuto toglierli cautamente dalla vettura sconvolta (uno di questi si è ferito alla mano con un cristallo, tale Luigi Bonato di 28 anni ed è stato medicato al Policlinico) ed adagiarli su due macchine di passaggio. Al Policlinico il Pimpini è spirato appena giuntovi, mentre il Garzotto è stato ricoverato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Il secondo incidente mortale è avvenuto in Corso Vittorio all'altezza del palazzo della Te.Ti. Una donna, identificata poi per Fortuna Palma di 60 anni abitante in via dei Gordiani 30, ha attraversato la strada tenendo, secondo testimoni, la testa bassa e sbucando improvvisamente da una automobile in sosta accanto al marciapiede. Una lambretta, guidata da Nicola Cicolari di 25 anni abitante in via S. Pietro di Bastelica 52, l'ha investita in pieno scaraventandola sull'asfalto. La povera donna è deceduta all'ospedale.

L'ALTRA NOTTE ALLE 0,30 IN VIA DELLE VIGNE NUOVE

Rapinato da due banditi mascherati un giovane operaio a Monte Sacro

Il crimine ha fruttato ai malviventi un magro bottino: 1000 lire - Una strana avventura toccata al fratello della vittima la notte successiva - Le indagini dei carabinieri

- *Le indagini sui furti dei giorni scorsi proseguono: l'azione più appariscente della polizia è stata quella di effettuare alcuni rastrellamenti nelle zone periferiche della città. Sono state fermate ventidue persone.*
- *Presso gli ospedali sono in corso accertamenti. Uno dei ladri di «Ariston» è stato ferito e si pensa che sia andato a farsi medicare presso qualche posto di pronto soccorso.*
- *Nessun'altra novità ha segnato la giornata di ieri. Continuano le ricerche degli «specialisti» in furti con scasso con la speranza di trovarne uno che possa fornire una traccia concreta sul furto consumato da «Bandiera e Bedetti».*

Un grave episodio di banditismo si è verificato l'altra notte a Monte Sacro. Un giovane è stato rapinato del portafoglio da due individui bendati e armati di pistola. La notte successiva il fratello della vittima ha rischiato di essere rapinato a sua volta nello stesso luogo. I carabinieri hanno potuto iniziare le indagini soltanto ieri mattina quando cioè il crimine è stato loro denunciato. Vaste battute nella zona non hanno dato ancora risultati apprezzabili.

L'altra notte, verso le 0,30 il cementista Nicola Mazzoni di 24 anni percorreva via delle Vigne Nuove diretto alla sua abitazione. Il giovane alloggia infatti, con i genitori ed il fratello Ruggero di 17 anni, in una costruzione della vicina via Cadibona.

Ad un tratto, nella strada scarsamente illuminata, due figuri bendati hanno sbarrato il passo al Mazzoni puntandogli contro un revolver. Nel giro di pochi secondi, mentre l'uno pronunciava le solite espressioni minacciose, l'altro frugava nelle tasche del giovane impossessandosi infine del portafogli contenente una sola banconota da 1000 lire ed alcuni documenti. Subito dopo i rapinatori si sono eclissati.

Nicola Mazzoni, comprensibilmente sconvolto, ha quindi raggiunto la sua abitazione dove ha narrato al fratello la pericolosa avventura capitatagli. Forse per timore, forse considerando la modesta entità del furto subito, l'operaio non ha ritenuto di informare la polizia.

La notte successiva Ruggero Mazzoni è tornato a casa non meno sconvolto. Percorrendo quasi alla stessa ora via delle Vigne Nuove, egli ha scorto in un angolo due persone celate nella penombra.

Con il cuore in gola e ricordandosi di quanto era avvenuto al fratello ventiquattro ore prima, il ragazzo ha affrettato il passo aspettandosi tuttavia, da un istante all'altro, che gli sconosciuti si rivelassero per gli stessi rapinatori di nuovo in agguato. Un sospiro di sollievo gli è sfuggito irrefrenabile allorchè con la coda dell'occhio, ha visto i due individui allontanarsi nella direzione opposta.

Questo secondo episodio ha convinto i fratelli Mazzoni ha recarsi ieri mattina presso la Tenenza dei carabinieri di Monte Sacro per denunciare la rapina e riferire il successivo episodio. I militari, come abbiamo detto, hanno iniziato le indagini con particolare alacrità posto che, come si ricorderà, la zona di Monte Sacro-Tufello è stata già teatro di imprese criminose

Ladri in «1900» rubano in due negozi

Ieri notte i ladri sono penetrati nella drogheria del signor Giovanni Taranto in via Servio Isarnico a Cecafumo ed hanno asportato merce per un valore di circa 300 mila lire. Dalle testimonianze raccolte dalla polizia presso alcuni abitanti della zona, pare che i ladri siano giunti a bordo di una «1900» che sarebbe la stessa macchina notata un'ora prima accanto al negozio del signor Aldo Pulcini in via Ercolano

Qui i ladri hanno rubato caffè tostato

Edmondo De Marcus denunciato per truffa

Edmondo De Marcus, l'elegante pilota arrestato dalla polizia dei Costumi perchè implicato nel noto scandalo della cocaina», è stato denunciato ieri dai carabinieri, insieme alla contessina Paola Mancinelli-Scotti di 31 anni, per emissione di assegni a vuoto e truffa.

La città imbandierata per le Giornate di Napoli

Domani, anniversario della Insurrezione popolare di Napoli, gli edifici pubblici comunali, le torri ed esedre arboree saranno imbandierati.

SALVATAGGIO NEL TEVERE — Su un pontone del Tevere si sta girando un film. Protagonisti sono Lorella De Luca che appare nella foto in due pezzi, Carlo Onofrio e Renato Salvatori. Quest'ultimo ieri verso le ore 16 s'è gettato nel Tevere per girare una scena e stato salvato dal Ciriola, accompagnato al S. Spirito e rilasciato (guarda caso.) sano e salvo un minuto dopo. Una brevissima convalescenza. Si è saputo poi che faceva il bagnino

Sospese le decisioni per la ferrovia del Lido?

L'incontro fra il compagno Natoli e il sindaco sui provvedimenti della Stefer

Ieri mattina l'on. Aldo Natoli si è incontrato col sindaco e lo ha informato del forte malcontento esistente tra le popolazione della Circoscrizione del Lido per i minacciati provvedimenti della STEFER, che dovrebbero andare in vigore dal primo ottobre. Il compagno Natoli ha chiesto a Tupini, a nome del gruppo comunista, che i provvedimenti vengano bloccati e portati in discussione al Consiglio comunale per un opportuno esame di tutta la questione. Natoli ha chiesto anche che la situazione della STEFER venga al più presto posta all'ordine del giorno del Consiglio. Il sindaco ha affermato di non essere a conoscenza del progetto della STEFER e ha assicurato il consigliere comunista che, appena si sarà reso conto con esattezza delle cose, risponderà alle richieste del gruppo comunista.

Intanto ieri negli ambienti della STEFER, è corsa insistente la voce che la prospettata sostituzione di numerose corse della Roma-Lido con quelle del metrò verrebbe senz'altro sospesa e rinviata al 10 ottobre, dopo la discussione in seno al Consiglio d'amministrazione. La voce non ha avuto alcuna conferma ufficiale, tuttavia essa può essere ricollegata alle affermazioni ribadite l'altra sera dall'assessore L'Eltore, secondo le quali nulla sarebbe stato ancora deciso e deciso, e alle dichiarazioni di qualche membro del Consiglio d'amministrazione, il quale ha definito l'allarme suscitato nell'opinione pubblica dalla notizia del progetto «esagerato e ingiustificato».

In realtà, nessuna esagerazione vi è stata. Finora, infatti, le corse fra Roma ed Ostia erano così divise: 38 della ferrovia Roma-Lido e 4 della metropolitana. La progettata «riforma» diminuirebbe le corse della ferrovia a 23 e porterebbe le corse del metrò a 23. Come si vede, si tratta di un energico colpo, che muta qualitativamente il servizio — una cosa, dunque, da discutere e ponderare bene. Tanto più che sulla metropolitana bisognerebbe, secondo le disposizioni dell'azienda, pagare 60 lire in più per ogni corsa per lo stesso tragitto: basta un calcolo elementare per concludere che questo provvedimento comporterebbe, per chi è costretto a servirsi di questo mezzo due volte al giorno, una spesa di tremila e seicento lire in più al mese.

Nè si può pretendere di far credere che si tratta ancora di proposte di massima, di un progetto generale «non ancora definito». Noi abbiamo avuto sotto gli occhi i nuovi orari già stampati e l'ordine di servizio, che deve avere avuto un'ampia diffusione, se è giunto fino a noi. Si tratta dell'ordine di servizio n. 94, firmato dal direttore Fazio in data 22 settembre. Esso dice, fra l'altro, testualmente, a proposito delle tariffe: «Pertanto i viaggiatori muniti di biglietti gratuiti sulla ferrovia Roma-Lido sono tenuti al pagamento dei supplementi; quelli muniti di biglietti o di abbonamenti di qualsiasi tipo da o per Porta San Paolo, sono ammessi col pagamento del biglietto di congiunzione di lire 60. I viaggiatori muniti di biglietti o di abbonamenti di qualsiasi tipo da o per Porta San Paolo e di abbonamento sulla metropolitana, sono ammessi nei treni predetti previo pagamento ad ogni viaggio di un supplemento di lire 20 o previa integrazione del prezzo dell'abbonamento mensile della metrò col supplemento di lire 1200».

Sono disposizioni precise al millimetro, altro che cose «ancora non definite!» Dalle voci che circolavano ieri, quindi, sembrerebbe che la STEFER avesse fatto macchina indietro, rendendosi conto che non è possibile far passare simili provvedimenti senza averli prima discussi a fondo anche in Campidoglio. Si tratta, però, ancora di voci, mentre, come abbiamo dimostrato, i progettati provvedimenti sono ancora definiti in ordini di servizio che non sono stati ritirati

Occorre, dunque, che si emanino subito — ufficialmente e per iscritto — disposizioni dirette a far entrare in vigore, dal primo ottobre, il vecchio orario invernale, di modo che le cose rimangano immutate fino a che il Consiglio comunale non avrà esaminato la cosa.

NUOVI CRUDI EPISODI DEL DRAMMA DELLA CASA

Sfrattate a forza dalla polizia le famiglie delle Capannelle

Eseguiti i primi quattro sfratti - Sul lastrico anche gli inquilini di via S. Paolo alla Regola - Il Comune non si è mosso!

CAPANNELLE — La polizia blocca gli accessi agli edifici del marchese Incisa mentre si procede allo sfratto forzoso delle prime 4 famiglie

Una vera ondata di sfratti si è abbattuta su decine di famiglie romane. Ieri mattina, all'alba, dopo la sentenza della Corte d'Appello che ha condannato il ministero degli Interni a risarcire il marchese Incisa della Rocchetta per il mancato intervento della forza pubblica in esecuzione forzosa dello sfratto di 56 famiglie delle Capannelle, la polizia ha circondato gli edifici di via del Calice e ha allontanato dagli alloggi le prime quattro famiglie.

Per condurre in porto la grave operazione, polizia e carabinieri hanno bloccato tutta la zona ed hanno persino impedito che nelle prime ore del mattino ci si potesse servire dei telefoni pubblici compresi nel raggio della zona di operazioni. Le forze di polizia agivano al comando del vicequestore Macrì, del commissario Curti, del commissario Zecca dell'Ufficio politico, di alcuni ufficiali dei carabinieri e di un ufficiale giudiziario.

Con l'atto giudiziario alla mano, gli sfratti sono stati eseguiti senza tanti complimenti, anche con la forza quando la resistenza delle famiglie è divenuta disperata Una donna è svenuta, i bambini piangevano, la disperazione era sul volto di ognuna delle 185 persone, che di qui a un mese dovranno subire la stessa sorte delle prime quattro famiglie sfrattate. Il 5 ottobre, lo sfratto dovrebbe colpire altre quattro famiglie, e così via fino al completo sgombero dei manieri del marchese della Rocchetta.

Il Comune è rimasto con le braccia conserte di fronte al dramma delle 56 famiglie delle Capannelle. Era stato promesso un alloggio: in realtà è stato offerto solo il dormitorio (una sola delle quattro famiglie ha potuto trovare una sistemazione provvisoria: grazie all'abnegazione di altri inquilini); è stato distribuito un sussidio di 10 mila lire (pare per iniziativa dell'Ufficio assistenza della questura) come se ciò potesse acquietare la preoccupazione permanente di un alloggio che non si trova. L'assessore Marazza, che ieri l'altro si era rifiutato di prendere impegni a nome del Comune, ieri si è dato persino alla latitanza: nessuno ha potuto parlarel.

Allo stesso modo, l'amministrazione capitolina si è comportata con 17 famiglie di via S Paolo alla Regola 14, che occupavano i miseri abituri di un edificio pericolante. L'ufficiale giudiziario, scortato dalla polizia, ha bussato alla porta degli inquilini nel tardo pomeriggio di ieri. Le masserizie sono state caricate sui camion della ditta Vaselli, alla quale, probabilmente, l'edificio è stato venduto dalla Società generale Immobiliare che alcuni mesi fa era stata invitata dal Comune a provvedere alle opere di restauro Lo sgombero dello stabile era stato intimato solo tre o quattro giorni fa La lotta degli inquilini della Regola, così come quella condotta dalle famiglie delle Capannelle, aveva impedito per anni che gli sfratti venissero eseguiti

Diffida

Il compagno Aldo Pucci ha smarrito il portafoglio contenente la tessera del PCI per il 1956 contrassegnata con il numero 0701034. La presente vale come diffida.

Grave infortunio in un deposito ATAC

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto all'alba di ieri in un deposito dell'ATAC.

Verso le 4 l'operaio Umberto Monti di 50 anni, abitante in piazza Eugenio Biffi 1, stava lavorando nel deposito di via Angelo Emo, al Trionfale Verificando le batterie di una vettura filoviaria, il Monti è stato raggiunto da una violenta scarica elettrica

Alle grida dell'operaio, che aveva riportato gravi lesioni sono accorsi i compagni di lavoro i quali hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale di Santo Spirito. Quivi i sanitari, avendo riscontrato al Monti lo schiacciamento e la frattura della seconda vertebra lombare e numerose altre ferite, lo hanno ricoverato e giudicato guaribile in 50 giorni.

CONVOCAZIONI

Partito

VILLAGGIO n. 3 — [illegible]

Sindacali

Federstatali — [illegible]

Ferrovieri — [illegible]

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezioni di spagnolo; 7,15: Buongiorno; Musiche del mattino; 8,10: Rassegna stampa italiana; 8,15: Crescendo; 11: L. Gori al pianoforte; 11,45: Le canzoni di anteprima; 11,45: Musica da camera; 12,10: Complesso Ferrari; 13,20: Musica operistica; 14,15: Il libro della settimana; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: G. Safred al pianoforte; 17: Complesso Russo; 17,30: Conversazione; 17,45: Concerto; 8,15: I cinque Circ's; 18,30: Università internazionale; 18,45: Orchestra Barzizza; 19,15: Le ville del lago di Como; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Quartetto Cetra; 20,40: Radiosport; 21: Fasso ridottissimo; Concerto sinfonico; 22,30: Canzoni da film; 23: La chitarra di L. Paul; 23,25: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 Giornale radio; 20: Radiosera; 9 Effemeridi; Buongiorno; 9,30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 15: Dischi volanti; 13,45: Il contagocce; 13,50: La fiera delle occasioni; 14,30: Auditorium; 15,10: Festival della canzone napoletana; 15,45: Stella polare; 16: Ritmi del XX secolo; 16,30: Voci immortali; 16,45: Anna Helena, di M. Vani; 18,10: Voci al traguardo; 18,30: Ballate con noi; 19,30: Voci e stornelli; 20,30: Passo ridottissimo; 21: Vecchi amici; 22: Ultime notizie; 22,1: Appuntamento con Angelini; 22,30: Parliamone insieme; 23: Siparietto; Allegretto.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del Terzo; 19: Musiche di A. Casella; 19,50: La rassegna; 20,15: Concerto 21,20: G. B Shaw: "Casa Cuorinfranto".

Televisione - Telegiornale alle 21 e in chiusura; 16,30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico; 18: Viaggio in poltrona; 18,30: La TV dei ragazzi: "Mondo cane" di C. Chaplin (film); 21,15: "La pia di Carlo" di B Thomas

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, venerdì 28 settembre (272-94). S. Venceslao. Il sole sorge alle ore 6,13 e tramonta alle 18,09. **1494:** muore a Pisa Agnolo Poliziano, 1574: muore il Caravaggio, grande pittore del Rinascimento. **1864:** viene fondata a Londra la I Internazionale. **1895:** muore Pasteur, scienziato francese, benemerito nella lotta contro le malattie infettive. **1899:** muore Giovanni Segantini, pittore. **1911:** scoppia la guerra italo-turca. **1943:** hanno inizio le 4 Giornate di Napoli **1944:** i nazifascisti distruggono Marzabotto, uccidendo 1830 civili, in maggioranza donne e bambini. **1946:** muore Achille Grandi, sindacalista cattolico, uno dei fondatori della CGIL.

Bollettino demografico: Nati: maschi 47, femmine 44. Morti: maschi 17, femmine 21. Nati morti: 6. Matrimoni: 62.

— Bollettino meteorologico. Temperature di ieri, minima 16,2; massima 23,7.

VI SEGNALIAMO

— Teatri: «Rigoletto» all'Eliseo Cinema: «Le avventure di Robinson Crusoe» all'Arca Apollo; «Il fidanzato di tutte» all'Appio, Bologna, Bramacciò, Giulio Cesare, Savoia; «Il colosso di argilla» all'Ariston, Capitol, «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino» al Del Piccoli; «Il mondo del silenzio» al Fiamma, «La sete è la comincia in Malesia» al Filipino; «Giungla d'asfalto» al Fontana; «Per chi suona la campana» al Garbatella; «La corsara degli innocenti» al Moderno Saletta; «SOS Lutezia» al Mondial, Roxy, Trevi; «7 spose per 7 fratelli» al Orione; «Para Gambalunga» al Planetario; «Le meravigliose storie di W. Disney» al Quirinale, Rubi; «23 passi dal delitto» al Salone Margherita; «L'ultimo atto» al Tuscolo; «Il grande coltello» all'Ulisse, «Quando la città dorme» al Ventuno Aprile; «Lo scapolo» al Vittoria; «Carabina Williams» all'Arena Lucciola; «Mezzogiorno di fuoco» all'Arena Pineta; «La finestra sul cortile» all'Arena Taranto.

CONFERENZE

Lunedì 1. ottobre 1956, alle ore 18, nell'aula magna dell'Istituto Superiore di Sanità il Premio Nobel prof. Hans Adolf Krebs, F.R.S. parlerà su Il controllo dei processi metabolici».

— Terenzio Varrone Domenica 30 alle 16,15 all'Arco di Tito il prof. Luigi Tomboini illustrerà il villaggio preistorico, la Casa di Livia ed il Tempio di Cibele sul Palatino.

SAGRA DELL'UVA

— La manifestazione della XIV Sagra dell'Uva si terrà in Zagarolo il 7 ottobre 1956, alle ore 10. Vi parteciperanno autorità politiche e governative.

Lutto

È deceduta ieri pomeriggio a Colmazza Rosa Carabella madre dei compagni Vincenzo e Umberto Carabella della sezione Trionfale. Ai familiari giungano le nostre condoglianze

E' accaduto

Uno strano elmetto

L'immaginazione dei bambini, si sa, non conosce confini. Una stecca di legno nel pugno di un ragazzetto è la spada scintillante di Carlo Magno; la mano destra serrata, con l'indice puntato e il pollice sollevato, diviene una micidiale Colt; la vibrazione prolungata delle labbra sostituisce, secondo i casi, il rombo poderoso di una moto o di un aereo. Del resto, in ogni giuoco la frase che ricorre più spesso è: «facciamo finta...». Talvolta, tuttavia, la fantasia infantile supera perfino quella di Don Chisciotte.

Ieri pomeriggio, su una vettura tranviaria della linea 4, è salita una donna che si trascinava per mano un ragazzetto piangente e recalcitrante. Nessuno dei passeggeri avrebbe prestato attenzione a: due se il capo del bambino non fosse stato avvolto da un enorme turbante bianco.

Non tanto le lacrime e le grida incessanti del ragazzetto («Sarà caduto» — hanno pensato tutti) quanto i modi bruschi della madre hanno suscitato la meraviglia e l'indignazione generale. La donna, difatti, non ha smesso un momento di brontolare: «Piantala, cretino... così impari a fare il guerriero... se non la smetti ti allungo uno schiaffone...».

Alla fine un dottore signore non ha retto più ed è intervenuto. «La smetta lei, piuttosto, e si vergogni. Ma che razza di madre è? Tormentare in quel modo una povera creatura ferita...». «Che ferita e ferita!» — lo ha rimbeccato seccamente la donna — E così dicendo ha tolto di colpo il turbante che fasciava le tempie del figlio. Lo spettacolo che è apparso è stato accolto da un'esplosione di risate: il capo del ragazzo era ingoiato, fino alle orecchie, in un vaso da notte.